

DIOCESI DI PRATO  
PARROCCHIA DI SANT'AGOSTINO



**Masaccio** (Giovanni da San Giovanni), 23 aprile 1422,  
*Madonna con Bambino*, Trittico di San Giovenale a Cascia (FI)

# BUON NATALE

Il Natale dovrebbe portare a tutti noi bontà, gioia, serenità e invece in questi giorni siamo stanchi, confusi, sfiduciati, delusi, inquieti, impauriti, arrabbiati, chiusi in noi stessi.

Chi di noi il Natale scorso immaginava ciò che ci è successo, a noi e al mondo intero?

Quest'anno per lungo tempo, compresa la Quaresima e la Pasqua, abbiamo dovuto rimanere in casa e vivere la fede e la vita comunitaria con 'collegamenti virtuali'. E anche in questi giorni di Avvento e di Natale abbiamo ancora molte limitazioni e soprattutto tante paure.

Senza considerare i problemi sociali, relazionali, economici, lavorativi, finanziari che stiamo vivendo. E tutti sappiamo che per il futuro ci aspettano anni difficili.

La prima cosa saggia dare fare è fermarci a guardare il vissuto. Penso che dovremmo trovare un segno-memoria ricordando quello che ci sta capitando, ma soprattutto per fare memoria dei nostri morti e di tutti coloro che si sono dedicati alla loro cura. Insieme alle narrazioni del

dolori, sarebbe bello poter raccogliere anche tutte queste testimonianze di fede e di carità: se non possiamo dimenticare le sofferenze e i lutti, non dobbiamo dimenticare nemmeno i gesti di carità. Avete qualche proposta?

Forse dovremmo anche trovarci insieme per condividere in un bel clima di ascolto quello che il Signore ci sta dicendo in questo tempo di pandemia. É troppo facile lamentarci, recriminare, manifestare... ma che cosa possiamo seminare oggi di veramente nuovo?

Papa Francesco più volte ha ripetuto: «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi».

Avevamo un modello di vita che non ci lasciava respiro, tutto improntato sull'economia, la produttività, la competizione, il senso di onnipotenza, l'avidità... Facciamo tesoro per non ricadere negli stessi errori.

Non lasciamoci deprimere dalla situazione. Certo, viviamo un tempo di tribolazione, ma questo è anche un tempo di speranza, di rinascita personale, ecclesiale e sociale. Volgiamo lo sguardo su Gesù: lui ci insegna come vale la pena di vivere (e anche di morire), ci insegna ciò che davvero è bello e importante nella nostra vita. Lui è il Salvatore.

Perché non prendiamo l'occasione per vivere con regolarità, ogni giorno un tempo di preghiera personale, e ogni settimana un'esperienza di preghiera familiare e di comunità cristiana?

San Paolo nella lettera ai Romani dice: «Rimanete saldi nella speranza» (Rm 5,2). Sì, siamo vulnerabili e il nostro tempo è limitato, ma questo che stiamo vivendo è un tempo 'donato', la vita è un dono.

Mi piacerebbe ricevere da voi un aiuto nella fede.

- *Aiutatemi a capire cosa significa, in queste condizioni, camminare insieme?*
- *Come possiamo fare un'autentica esperienza di essere Chiesa?*
- *Cosa significa vivere questo come un 'tempo donato'?*

Per parte mia, sto imparando l'importanza di

- *curare le relazioni, con tutti.*
- *ascoltare nella vita la Parola di Dio.*

Vi confesso che, ad esempio, faccio ancora fatica ad accogliere ed ascoltare i 'poveri', perché mi sembra che alcuni di loro siano approfittatori e ho la sensazione che ne stiamo facendo degli accattoni insistenti, che stiamo minando la loro dignità. Aiutatemi, insegnatemi, proviamo insieme a guardarli con gli occhi di Cristo, a

relazionarci con verità con loro, ad usare le Sue parole, a dare speranza al di là del cibo.

Sogno anche di fermarmi insieme con voi sempre più sulla figura di Cristo come ci viene donata dai Vangeli: aiutatemi ad imparare il suo modo di guardare le persone, di ascoltare i loro interrogativi profondi, di dialogare con loro, di dare loro fiducia, di raccontare l'amore del Padre, di offrire la vita.

Il Natale è bello anche se non c'è la Messa a mezzanotte, ma alle 20, anche se non c'è il cenone, anche se siamo in pochi a festeggiare insieme in casa, anche se non ci possiamo permettere tanti regali, anche se non c'è la tredicesima e forse neanche lo stipendio pieno... Il Natale è bello, è straordinariamente bello anche in questo tempo di pandemia, perché Natale è Cristo Gesù che viene per dare Salvezza a me, a te, a noi. Non ci servono piccole salvezze (che poi basta un virus e le spazza via tutte), abbiamo bisogno della Salvezza, ho bisogno di sentire che Dio mi viene a cercare.

In questi giorni mi è stato fatto dono di un articolo sul 'miracolo' del Natale per Bonhoeffer. Quest'uomo, con un cognome così strano, era un pastore protestante, impiccato nel lager berlinese di Tegel. Ma era anche un uomo di grande fede e di tanta sensibilità. Egli, guardando la mangiatoia dove è nato Gesù, dice: «*Cristo nella*

*mangiatoia [...]. Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro [...]. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente, incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove pensiamo che anche Dio adesso dovrebbe vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella nostra vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì egli ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia».*

Il presepe non è semplicemente poesia o nostalgia; il presepe ci racconta di questo amore incarnato del nostro Dio. Cari genitori e cari nonni, recuperiamo i segni del Natale cristiano: il presepio fatto insieme in casa, la preghiera quotidiana, la Novena di Natale, la confessione, le opere di carità... soprattutto la Messa (osservando tutte le norme di sicurezza). Tutti possiamo immaginare - forse l'abbiamo anche sperimentato - come sia triste dover fare il pranzo della domenica - e particolarmente quello di Natale - con tante sedie vuote attorno al tavolo! Ma come

facciamo a restare lontani dalla mensa eucaristica, la tavola da pranzo della nostra famiglia parrocchiale?

Dicono gli angeli ai pastori: «*Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia*». È bello ascoltare questo “non temete” e sentirlo entrare nella nostra pelle, particolarmente in questo tempo in cui tutto sembra congiurare contro la speranza.

«*Oggi vi è nato un Salvatore che è Cristo Signore*». La Bella Notizia è per noi, oggi. Oggi possiamo vivere di speranza e di contemplazione perché Dio è con noi, vive fra noi e dentro di noi.

«*Pace in terra agli uomini che egli ama*». La nostra pace interiore è grande ed inviolabile perché per noi si rivela il cuore di Dio, a nostro favore.

Permettetemi di concludere questa lettera confidenziale con un augurio che esprime la realtà del Natale: siamo noi oggi il Natale per il nostro mondo e per la nostra storia, perché Lui con l’Eucaristia vive in noi. Noi siamo chiamati ad essere in Lui e con Lui: Salvezza. Lui nasce nella nostra povertà e ci propone di essere con Lui Salvezza per la nostra storia.

BUON NATALE!

Assieme a me si uniscono negli auguri il p. Claudio e tutta la Comunità dei Padri Sacramentini.